

VareseNews

“Quelle isole salva pedoni che a Varese creano lunghes code”

Pubblicato: Mercoledì 22 Settembre 2021



Buongiorno,

*Mi chiamo Daniele Pozzi, sono uno studente della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Da Varesino voglio condividere con voi queste righe su alcuni esempi delle **isole salva pedoni** realizzate dall'amministrazione comunale uscente.*

Ringrazio anticipatamente per l'attenzione e per il vostro tempo.

A Varese la viabilità e i tempi di percorrenza sono migliorati? Assolutamente NO! E la cosa preoccupante è che l'amministrazione comunale uscente ne è pienamente responsabile. Una giunta, che nonostante tutto, si è sempre definita eco-friendly e attenta al verde, ma molte delle loro scelte si sono rivelate sbagliate e hanno prodotto effetti contrari alle aspettative.

Il biglietto da visita di Galimberti, dopo cinque anni di amministrazione, è quello di una città nella quale **s'incentiva l'utilizzo della bicicletta**, ma le condizioni delle strade, sia principali che secondarie, sono in uno stato a dir poco imbarazzante. La sicurezza per i ciclisti pendolari e sportivi e i pedoni a Varese è diventata una pura utopia. Molti potrebbero pensare che questo non sia vero; perché sono state realizzate delle sorti di piste ciclabili e diverse isole salva pedoni. Ma in nome di un'idea politica poco chiara e costosa, queste strutture sono state spesso realizzate in posizioni poco idonee e per niente sicure, almeno per gli automobilisti.

Uno degli attraversamenti pedonali più discussi è stato quello **sul Viale Borri, in prossimità del rione di Bizzozero**, dove i cittadini hanno prontamente sollevato ed esposto le criticata senza mai essere

veramente ascoltati. In quei pochi metri accade che l'isola di traffico va a restringe (quasi al minimo consentito dalla legge) la larghezza delle due corsie; la curva su cui è costruita è troppo stretta e con una ridotta visibilità; il tratto è difficile da percorrere per i camion e i mezzi pesanti; e a distanza di mesi è ancora mal segnalata (il cartello è posto dietro a uno schermo luminoso che lo nasconde dalla vista degli automobilisti). Questa isola “salva” pedoni è talmente sicura, che ancor prima che finissero i lavori per la sua realizzazione, una macchina ci si era ribaltata! Per fortuna che la signora non si era fatta nulla, perché nel frattempo la giunta è molto contenta per la sua nuova e strategica opera ingegneristica!



Ma dal mio punto di vista, l'isola salva pedoni, più aberrante è quella davanti all'ospedale di Circolo. Potrà anche salvare delle vite umane, ma nelle ultime settimane ha sicuramente contribuito ad uccidere un'altra fondamentale: quella del Pianeta. Ebbene sì, perché da quando è stata costruita, il Viale Borri, arteria stradale di questa città, è caratterizzato da una perenne colonna di auto ferme in coda per 1,6 chilometri. Vetture che continuano inevitabilmente ad emettere grandi quantità di CO₂ nell'ambiente andando ad impattare sulla qualità dell'aria, soprattutto negli imminenti mesi invernali quando si raggiungeranno livelli d'inquinamento preoccupanti. Che la causa di tutto questo sia quell'attraversamento pedonale è innegabile. Perché la maggior parte delle auto in colonna non proseguono diritto per il centro, ma vogliono svoltare a sinistra per imboccare la via Gasparotto. L'isola salva pedoni ha ridotto lo spazio di manovra e la lunghezza della corsia di svolta e i tempi semaforici non sono stati adeguati. La situazione è così da settimane e le code si formano in qualsiasi orario.

Galimberti si è giustificato dicendo che la situazione migliorerà quando il progetto di Largo Flaviano verrà ultimato, ma questo, di certo, non avverrà in pochi giorni, settimane o mesi.

Per il momento, e solo per il momento, mi limito a raccontarvi questi due esempi ma ce ne sarebbero tanti tanti altri.

Viva la coda varesina poco green!

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it